

Gli effetti devastanti (soprattutto nel rapporto Nord-Sud) dei cosiddetti “punti organico” degli atenei universitari

CARROZZA EGUAGLIA E SUPERA GELMINI (nei tagli e nelle iniquità.....)

Nel novero delle molteplici e profonde critiche che la UILRUA ha mosso, fin dal suo nascere, al ruolo ed all'azione dell' ANVUR, quella relativa ai meccanismi preposti alla distribuzione dei cosiddetti “punti organico” - che lo ricordiamo si caratterizza come ulteriore sistema regolativo all'interno delle già coercitive gabbie imposte al turn-over complessivo del sistema (20%) dalle disposizioni legislative sulla spending review - assume un carattere di iniquità e di gravità sociale ed istituzionale a nostro avviso senza precedenti.

Avevamo ammonito per tempo, tanto sul fronte degli Enti Pubblici di Ricerca ed ancor più su quello degli Atenei, sulla “falsa oggettività” di criteri ed indicatori individuati dal quel “costoso e (non) autonomo pensatoio” costituito dall' Agenzia e sui rischi e sulle conseguenze concrete dell'inserimento e dell' utilizzo nelle disposizioni legislative e ministeriali di questi parametri.

Ora la vicenda dei “punti organico”, con le sue conseguenze drammatiche sulla programmazione 2013-2015 degli atenei pubblici sta lì a darci ragione di un uso distorto della cosiddetta valutazione volto solo a dare sostegno ad una impostazione politica di fondo di ridimensionamento (in molti casi addirittura smantellamento) del nostro sistema pubblico di ricerca e nel caso specifico di quello dell'alta formazione universitaria.

La pubblicazione del relativo Decreto Ministeriale ha consentito alla gran parte degli operatori del sistema universitario di misurare in concreto e sulla loro pelle gli effetti micidiali del meccanismo messo in atto e soprattutto le iniquità indotte dai criteri usati - l'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria basato essenzialmente sul rapporto tra entrate (tasse studentesche e fondi ministeriali) ed uscite (spese per il personale e debiti) - che stanno aumentando a dismisura i già profondi squilibri esistenti nel sistema.

L'impostazione adottata, infatti, anziché aiutare le realtà più deboli (od in taluni casi meno inclini a farlo) ad adottare comportamenti “virtuosi” porterà, se non corretta, inevitabilmente ad uno smantellamento complessivo del sistema e ad un indebolimento irreversibile di quelle realtà universitarie (in primo luogo del nostro meridione) il cui contesto economico e territoriale non potrebbe sopportare, senza gravi danni sociali, né una diminuzione ulteriore dell' offerta e di servizi didattici né, tanto meno, un innalzamento del prelievo sulle tasche degli studenti e delle loro famiglie.

Ciò che emerge, in maniera eclatante in questa vicenda, è la evidente continuità tra l'operato del Ministro Gelmini e quello del Ministro Carrozza. Come dire che “tra Maria Stella e Maria Chiara” nessuna differenza, anzi..

Aggiungiamo “anzi” perché se è vero che il tutto deriva dalla originaria impostazione del D.lgs 49/2012, e dunque dalla errata impostazione di tutta la riforma Gelmini e dei suoi decreti attuativi (non dimenticando peraltro gli effetti depressivi sull' offerta didattica del nuovo sistema degli accreditamenti) è soprattutto vero, però, che l'attuale Ministro, al di là di generiche affermazioni e promesse su una revisione del ruolo

dell' ANVUR, si è dimostrata chiusa a tutte le richieste e pressioni che venivano dal sindacato e dallo stesso mondo universitario (vedi ad es. documento di metà ottobre del cosiddetto "tavolone" e le posizioni critiche assunte dallo stesso CUN).

In particolare il Ministro Carrozza ha rifiutato sia l'adozione di correttivi appropriati all'interno del dispositivo di distribuzione delle già scarse opportunità dei "punti organico" sia a fare del decreto 104/2013 lo strumento di una strategia complessiva del Governo per sostenere non solo il ricambio nel sistema scolastico ma anche, come era necessario e doveroso, in quello dell' alta formazione universitaria e della ricerca pubblica, dove si renderebbero necessari, anzichè sofisticate valutazioni dagli effetti scontati , la restituzione dei tagli in questi anni indiscriminatamente apportati sia alle dotazioni (FFO e FOE) sia al turn-over.

I dati delle tabelle e dei grafici che qui alleghiamo - che mettono a confronto gli effetti delle vecchie disposizioni della Gelmini con le risultanze delle percentuali di turn-over rese possibili dalle nuove disposizioni sui "punti organico" soprattutto in riferimento alle diverse aree territoriali del Paese - rappresentano in maniera ancora più "plastica" non solo la continuità totale tra la "strategia Gelmini" e la "strategia Carrozza" ma addirittura l'accentuazione degli inaccettabili squilibri Nord - Sud all'interno del sistema derivanti dall' ultimo provvedimento attuativo del Miur.

Sarà compito del Ministro rendere conto, ora, ad un sistema finalmente in rivolta (soprattutto nel nostro Mezzogiorno) i motivi della sua pervicace chiusura ai mutamenti ed ai correttivi richiesti e, soprattutto, della coincidenza degli effetti positivi dei meccanismi adottati per istituzioni, guarda caso, come la Scuola Superiore S. Anna o l' Università di Brescia, appunto illuminanti sulla "casualità" tanto della continuità come della vicinanza delle impostazioni politiche tra le Ministre che si sono avvicinate.

Ma intanto che il Ministro "mediterà" ed "argomenterà" - come tutta la politica italiana di oggi - a pagare ancora una volta saranno il sistema universitario e le fasce più deboli del Paese: in termini di impoverimento e smantellamento complessivo (dei 2227.48 punti organico persi dal sistema con le cessazioni di personale ne verranno complessivamente recuperati, e mal distribuiti, solo 445.50) di sperequazioni interne sempre più insopportabili, di forti limitazioni in particolare all' assunzione di giovani ricercatori a t.d. ed alle proroghe a valere sui finanziamenti esterni, in termini di crescita delle tasse scolastiche, di minore offerta didattica ed, in definitiva, di restringimento ulteriore del diritto allo studio ed alla mobilità sociale e di ulteriore impoverimento del tessuto culturale e scientifico del nostro Paese.

Novembre 2013

La Segreteria Nazionale UIL- RUA